

## Buon Viaggio

Fine della scuola, l'estate è vicina, tutti abbiamo voglia di dimenticare anche questo lungo e triste inverno. La primavera ci ha regalato i colori, i profumi, le fresche brezze, i cieli turchini, i prati verdi, i fiori variopinti, il sole e... tanta voglia di stare all'aperto, di uscire e finalmente viaggiare e scoprire luoghi nuovi e perché no, anche ritrovare quelli conosciuti e amati dai quali abbiamo dovuto staccarci per un po', nel periodo di chiusura totale. Ma come sempre vogliamo ricordare anche quello che di bello abbiamo vissuto insieme, a distanza ed in presenza, in classe e all'aperto. Magari faticando un po', ma sempre con la voglia di esserci e di trasmettere quello che abbiamo dentro e che è il nostro piccolo-grande mondo. A proposito di fatiche, per alcuni alunni la scuola non è finita, i ragazzi di terza dovranno ancora "sgobbare" un po' sui libri, per loro è stato predisposto un esame senza scritti, ma con la presentazione di un elaborato che rispecchi la loro autonomia nel creare un approfondimento su una tematica a loro cara. Così questi ultimi giorni che per gli altri sono di rallentamento dei ritmi scolastici, per loro invece sono momenti di riflessione, di ricerca e di studio intenso. Entro giugno però sarà tutto finito anche per loro e finalmente saranno pronti per il grande balzo alle superiori. A loro vanno naturalmente i nostri migliori auguri per un buon esame ed un futuro ricco di sorprese e novità. Buon viaggio ragazzi!

*Rita Bertozzi*



## STORIA DEI VACCINI

I vaccini sono preparati biologici prodotti allo scopo di procurare immunità al nostro organismo contro una particolare tipologia di infezione. Il vaccino del vaiolo, il primo vaccino efficace mai sviluppato, è stato introdotto da Edward Jenner nel 1798. Jenner aveva notato che le mungitrici che si erano infettate con il vaiolo bovino (non mortale), in seguito non sviluppavano più il vaiolo umano. Jenner prelevò del pus dalle pustole di una donna affetta da vaiolo bovino, e attraverso un ago, punse il figlio di otto anni del suo giardiniere. Il bambino risultò immune al vaiolo umano. Nacque, quindi, il primo vaccino efficace contro il vaiolo. Dal 19° secolo è stata condotta una campagna di vaccinazione su larga scala e tra il 1958 e il 1977 è stato condotto uno sforzo congiunto su larga scala. L'ultimo caso di vaiolo naturale causato dalla proteina del vaiolo è stato diagnosticato in Somalia il 26 ottobre. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che la malattia era stata eradicata nel 1979.

### LE VACCINAZIONI AI TEMPI DEL COVID VACCINO ASTRAZENECA

Questo vaccino utilizza un virus (adenovirus) innocuo per l'uomo, che fa da navicella per trasportare nelle cellule umane il codice genetico delle proteine del coronavirus, stimolando la produzione di anticorpi.

### VACCINO PFIZER

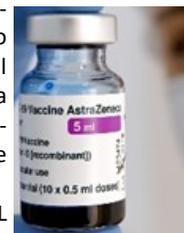
È un modernissimo vaccino a RNA messaggero. Consiste nel prendere l'mRNA del virus, dove c'è l'informazione per la produzione della proteina Spike e posizionarlo all'interno di una bollicina lipidica, la quale verrà iniettata nell'organismo del vaccinato. In questo modo

stimola la produzione di determinati anticorpi contro il virus.

### JOHNSON & JOHNSON

Questo vaccino è simile a quello prodotto da AstraZeneca, ma la sua somministrazione è monodose, al contrario di quelle attualmente in uso che necessitano di richiamo. I vaccini da quando sono stati scoperti e introdotti in ambito medico, sono riusciti a moderare la diffusione di numerose malattie e quindi a salvare milioni di vite umane. Perciò ritengo che i vaccini siano la più grande scoperta che l'essere umano sia stato in grado di compiere. Oggi il termine vaccino è sulla bocca di tutti, dato che in questo periodo ci sono state molte polemiche sui vaccini appena rilasciati, come l'AstraZeneca, il Pfizer e il Johnson & Johnson. Molte persone ritengono poco ragionevole vaccinarsi, senza prima aver ben chiaro quali siano e quali potrebbero essere in futuro gli effetti collaterali. Invece, io penso che sia buona cosa proseguire con il piano vaccinale, innanzitutto perché se il vaccino è stato messo in commercio, certamente è più che sicuro. Nonostante ciò, capisco benissimo la gente non vorrebbe vaccinarsi per paura di eventuali danni fisici, ma rifiutarsi di farlo penso che possa creare soltanto disagio a migliaia di persone che potrebbero contrarre il virus con la certezza che alcuni non riuscirebbero a sopravvivere ed inoltre con il rischio di far proseguire questa situazione di pandemia con tutte le limitazioni ad essa connesse.

Camilla Bertozzi e Biasini Federico 3L



**Annie's Song**  
a pag. 2

**Il cibo nel mondo**  
a pag. 10 e 11

**Ecosistemi Marini**  
a pag. 6-7

## ANNIE'S SONG

Una vecchia canzone – inno alla natura e all'amore – densa di metafore semplici ma suggestive è servita da spunto per ampliare le immagini evocate dal cantautore trasformandole in descrizioni, osservazioni, riflessioni, talvolta in veri e propri micro-racconti. Cinque brevi storie in cui la parola non è solo segno grafico, ma linguaggio da "ascoltare", "toccare", "annusare"... I ragazzi di 2<sup>M</sup> si sono cimentati in una delle prove più ardue ma anche più stimolanti del processo creativo: raccontare attraverso i cinque sensi, evocando suoni, profumi e colori con un linguaggio lirico e a tratti persino onomatopeico. E tutto questo... in Inglese! Ad ogni descrizione è stato infine associato un oggetto simbolico: una stella di mare per l'oceano, la sabbia di una clessidra per il deserto, fiori di campo a simboleggiare l'esplosione della primavera, un ombrello a riparare dalla pioggia e una pigna umida di rugiada, come ricordo di una notte trascorsa nel bosco.

*Prof.ssa Silvia Bertozzi*

**ANNIE'S SONG** (John Denver)

You fill up my senses  
Like a night in the forest  
Like the mountains in springtime  
Like a walk in the rain  
Like a storm in the desert  
Like a sleepy blue ocean  
You fill up my senses  
Come fill me again  
Come let me love you  
Let me give my life to you  
Let me drown in your laughter  
Let me die in your arms  
Let me lay down beside you  
Let me always be with you  
Come let me love you  
Come love me again



**A NIGHT IN A FOREST** gives us peace and tranquillity. You can stay alone and listen to the silence of nature under the moonlight or spend the evening camping with your friends. You can let your thoughts go and hear the sound of the wind moving the leaves of the trees. You can feel the cold on your skin, hear the rustling of bushes and the animals moving through the forest. You can release all negative energy and finally remove your fears (Valentina Berni, Matilde Rossi, Pietro Ottaviani, Giulio Gijpali).

**THE MOUNTAINS IN SPRINGTIME:** With a thousand colours and a thousand perfumes, the mountains in springtime are the most beautiful place on Earth. Flowers bloom, berries start to ripen and the sun and the rain make the plants grow. The air is clean and nature is quiet, streams flow and make the landscape colorful. The scent of spring is in the air (Nicola Pavirani, Asia Trombetta, Angela Gryka, Edoardo Lelli).

**A WALK IN THE RAIN:** Today the weather is cold and windy. The sky is grey and full of clouds; it's going to rain! I love walking in the rain and listening to the drops plopping on my umbrella and on the path. I like jumping and splashing in the puddles. I like the smell of wet soil and I like looking at the sky illuminated by flashes of lightning (Leonardo Bertozzi, Patrick Severi, Anisha Ricci, Leonardo Rossi)

**A STORM IN THE DESERT:** That morning the sky was blue like the sea. Suddenly, the clouds filled the sky and it began to rain. The crackling sound of thunder was frightening...brrr...the wind started to blow and a whirlwind of sand swirled around me. I heard raindrops and sand grains falling down on the soft sand, I looked at the black clouds in the sky: I was scared! (Giorgia Serra, Edoardo Tombaccini, Premis Degboe, Francesco Oddo)

**A SLEEPY BLUE OCEAN:** The ocean is like our mother, its waves relax me and give me a pleasant feeling. It is inhabited by small and fast fish and by big and white seagulls. Its freshness makes me want to dive into the clear water. But the ocean is not only water, it can be warm or cold, sleepy or rough. You can breathe its wonderful scent with your eyes closed: it's amazing! (Maria Borisova, AINETTE GNIDOKPONOU, Simone Solfrini, Giacomo Strambi)

## CESENA RINASCIMENTALE

Il '400 è stato un periodo di Rinascita, di rivoluzione. Cambia il governo delle città, il modo di pensare, il ruolo dell'uomo nella vita. Tutto cambia, e noi alunni della classe 2L ci siamo recati a Cesena per scoprire questi aspetti che molti di noi non avevano visto della nostra città. Non è stata, perciò, "la solita Cesena", con il mercato, i negozi e le bancarelle, ma un'altra, nuova, meravigliosa città: la Cesena Rinascimentale. Abbiamo visto la nostra città da un'altra prospettiva, ammirando la bellissima biblioteca Malatestiana. Abbiamo guardato gli edifici con altri occhi, facendo caso agli archi, agli stemmi dei Malatesta e a tutti quei piccoli ma importanti dettagli che non notiamo di solito. Siamo partiti alle 8, ma non è stata una di quelle partenze da favola che ti fanno sperare il meglio, eravamo sotto la pioggia, al freddo e con gli ombrelli. Nessuno di noi però si è perso d'animo, così siamo partiti. Abbiamo incontrato la guida Francesca e, insieme, ci siamo avviati al Chiostro di San Francesco.



Lì la guida ci ha spiegato che c'era anticamente un convento dei frati, che avevano ricevuto dal signore di Cesena, Malatesta Novello, il compito di

occuparsi della biblioteca. La guida ci ha consegnato delle schede dove c'erano delle immagini degli stemmi dei Malatesta (bande scaccate, tre teste e steccato graticcio), che noi dovevamo trovare nei capitelli delle colonne del Chiostro. Poi siamo andati al Duomo ad ammirarne la facciata e il campanile, ci siamo anche fermati ad ammirare la statua di Papa Pio VI al Palazzo del Ridotto.



Un po' affamati, siamo andati in Piazza del Popolo, a vedere la Fontana Masini, progettata e costruita da Francesco Masini dove abbiamo ammirato i tritoni, i mascheroni, le armi e la pigna in cima, simbolo di prosperità. Infine, siamo andati alla Biblioteca Malatestiana dove, divisi in gruppi,, abbiamo visitato l'interno. Nel frattempo, mentre un gruppo era dentro, gli altri hanno fatto merenda. All'interno c'era un'altra guida, che ci ha mostrato l'interno della Biblioteca. È stato spettacolare: entrando, ci si trovava in un lungo corridoio, dove la guida ci ha mostrato un ritratto di Novello Malatesta, fatto circa un secolo dopo la sua morte, in cui il pittore si è ispirato a una medaglia. In seguito, girando a sinistra e oltrepassando una porta ci si trovava in una sala simile ad una chiesa: era il cuore della bi-



biblioteca antica. Una volta entrati, ci si trovava in una zona molto illuminata: c'erano 29 banchi e 29 finestre su ogni lato. Questo perché non usavano le candele per paura degli incendi.

Ma la cosa più affascinante è che tutto è rimasto come allora, stessi pavimenti, stessi colori alle pareti e soprattutto stessi libri costosissimi per l'epoca, ancora incatenati ai loro banchi. Questa gita mi è piaciuta molto, sia perché è stata una bella mattinata insieme ai compagni, sia perché è stato magnifico riscoprire un lato che non tutti conoscevamo della nostra città.

Giulia Turchetti 2L





## Sappiamo tutta la verità sul cibo?

Noi della 2M di Borello in queste ultime settimane abbiamo lavorato su un progetto relativo al cibo. Abbiamo creato tre gruppi che si sono focalizzati su tre aspetti diversi: il cibo in TV, il cibo internazionale e gli sprechi alimentari. Per avere le notizie che ci servivano abbiamo creato dei quiz.

### Cibo In TV



Il nostro gruppo si è occupato del cibo nelle pubblicità e

nei programmi di cucina e, tramite un'indagine, abbiamo capito che molte persone non si rendono conto di quante pubblicità vedono ogni giorno. Inoltre le persone vedendo il cibo in pubblicità hanno voglia di comprarlo, ma molte volte se ne pentono perché il cibo visto in TV non è realistico ed è finto, perciò la maggior parte delle volte non viene apprezzato. Ma il cibo in TV ha anche un lato positivo: i programmi televisivi ti insegnano molte cose, infatti la maggior parte delle persone che ne guardano uno cercano di imparare le ricette proposte e così facendo variano la loro alimentazione.

Matilde Rossi, Solfrini Simone, Asia Trombetta

### CIBI INTERNAZIONALI:



**TRILECE ALBANESE**

ad esempio il consumo del pane. In molti Paesi infatti il pane viene sostituito con altri alimenti: in Cina si sostituisce con il riso, in Grecia con la pita, in alcune regioni dell'Italia con piadina, cracker, focaccia o spianata. Un altro particolare che ci ha colpiti è stata l'età nella quale si



**EMPANADAS ARGENTINE**

inizia a cucinare. Ad esempio, lo sapevate che in Romania si inizia già dai 5/6 anni, che nel Benin si inizia dai 10/12 anni e in Tunisia dai 15? Abbiamo capito che tutte le tradizioni sono diverse e che la cucina è una forma di cultura in cui ci si può esprimere e sbizzarrire come più si vuole. Pensate che quando parliamo del Natale, pensiamo subito al nostro pandoro o al panettone, mentre come dolce natalizio in Albania è immancabile il classico trilece.

Valentina Berni, Leonardo Bertozzi, Maria Borisova, Premis Degboe, Ainette Gnidokponou, Angela Gryka

### La Minaccia degli sprechi alimentari

Il nostro gruppo invece ha raccolto informazioni indagando sugli sprechi alimentari, e in base ai risultati che abbiamo ottenuto, la maggior parte delle persone non sempre porta a casa il cibo che ha consumato al ristorante: per questo motivo è stata inventata "too good to go" che è un'applicazione che permette ai ristoratori di rivendere a prezzi scontati il cibo in vendita, a fine giornata.

Per sprecare meno cibo vi consigliamo di pianificare i pasti per tutta la settimana prima di fare la spesa, di non farla quando siete affamati perché si tende a comprare più alimenti che poi non vengono mangiati e soprattutto: cercate di non farvi influenzare dagli sconti!

Non ci rendiamo mai conto di quanto siamo fortunati; la maggior parte di noi ogni giorno ha un pasto caldo in tavola, ma una quantità di quel cibo lo gettiamo perché va male o non è di nostro gradimento. Dobbiamo apprezzare anche le piccole cose perché ci sono persone meno fortunate di noi che muoiono di fame ogni giorno.

Il cibo non va sprecato anche perché per produrlo vengono utilizzate risorse naturali come acqua ed energia e la produzione di ogni alimento causa emissioni di gas serra, perdita di fertilità dei suoli e molto altro.

Inoltre non va sprecato per etica e rispetto sociale nei confronti delle persone che non ce l'hanno, anche perché è una risorsa "scarsa", cioè che la Terra non potrà produrlo in eterno e prima o poi finirà.

Nicola Pavirani,  
Giorgia Serra



# ECOSISTEMI MARINI 1

Lo studio dell'ecosistema ed in particolare dell'ecosistema marino, ci ha portato a riflettere sull'obiettivo 14 dell'agenda 2030: tutela della vita sott'acqua. Ognuno di noi ha scelto un'immagine di un ecosistema acquatico, l'ha descritta, indicando tutte le forme di possibili inquinanti. Infine, abbiamo descritto i grandi traguardi proposti dall'agenda 2030 e i piccoli traguardi che ciascuno di noi può cercare di raggiungere nella propria quotidianità per proteggere gli ecosistemi marini.

*Prof.ssa Maria Fiorella Dell'Olio*



In questo ecosistema marino ci sono sia elementi abiotici e biotici ad esempio: ci sono vari tipi di pesci a strisce rosse, una medusa, dei coralli di vari colori e delle piante marine (elementi biotici). c'è dell'acqua, della

luce e alcune rocce (componenti abiotici), mi sembra un ecosistema molto bello.

Secondo me in questo ecosistema ci sono varie forme di inquinamento, ad esempio:

- le navi quando rilasciano petrolio.
- plastica nel mare, in questo caso, anche se qui non si vede la plastica però ormai è dappertutto. Inoltre, oltre alle plastiche anche le microplastiche che sono molto pericolose per pesci e animali marini che le ingeriscono.
- l'aria inquinata, che a sua volta ricade nel mare
- persone poco attente, che quando vanno a fare i bagni in zone piene di coralli li vanno a rimuovere rovinando sia la barriera corallina sia distruggendo la casa di molti piccoli pesci.

- persone che sia per maleducazione e pigrizia lasciano i loro rifiuti come per esempio carte di gelati, scatole di pizza, infradito rotte, sigarette e molto altro sulla spiaggia. a molte persone sembra una cosa da nulla pensando che il rifiuto in pochi mesi si decomporrà, ma invece contribuisce all'inquinamento della plastica nel mare.

Io penso che ognuno nel suo piccolo possa ridurre l'inquinamento in generale, ma soprattutto quello dell'acqua. Per esempio, si possono fare azioni, che anche se di poco cambieranno qualcosa.

La prima cosa che si dovrebbe evitare e quella di lasciare rifiuti sulla spiaggia ma di portarsi per esempio come faccio io solitamente un piccolo sacchettino dove depositare tutto quello che andrà buttato, per poi metterlo nel bidone, in questo modo si evita di inquinare la spiaggia e di trovare rifiuti mentre per esempio camminiamo. Un'altra cosa è di non pescare troppo, ovvero pescare il giusto. Infatti, la pesca eccessiva rappresenta una delle minacce più gravi per la sostenibilità dei nostri mari e di tutte le specie che li popolano. Per fortuna il tema dell'inquinamento marino negli ultimi anni è diventato un tema molto affrontato, di cui si parla molto, e mi fa molto piacere che anche a scuola se ne parli. Spero che le persone della mia generazione possano essere più "sensibili" rispetto alle generazioni passate e tutti iniziano a farci attenzione. Come moltissime persone dicono il futuro è in mano alle nuove generazioni, e dobbiamo essere tutti estremamente attenti. Spero davvero, con tutto il cuore di non ritrovarmi tra una decina di anni a fare il bagno in un mare di plastica, senza nessun pesce.

*Vittoria Testi*

In questa immagine, osservo questa comunità, composta da diverse popolazioni, che abita all'interno di un habitat marino. All'interno di questa comunità ci sono diverse catene alimentari; il predatore più grande è lo squalo mentre il principale produttore è l'alga.

Le componenti biotiche all'interno di questo ecosistema sono: alghe, coralli, tartaruga, squalo, pesciolini, pesce farfalla e manta.

Le componenti abiotiche sono: rocce, acqua e luce. Sopra alle rocce crescono i coralli dai colori tropicali e le alghe variopinte.

## INQUINAMENTO

- Oggetti di plastica che uccidono animali marini perché sono scambiati per cibo o perché diventano trappole;

- Scarichi delle navi rilasciate al largo;
- Avvelenamento per l'inquinamento di aria ed acqua;
- Detriti marini che intralciano le vie per la navigazione;
- Inquinamento da perdite di petrolio in mare;

## I TRAGUARDI PER LA PROTEZIONE DELL'ECOSISTEMA

- Utilizzare meno prodotti di plastica;
- Sostenere produzioni sostenibili;
- Ridurre lo scarico delle navi a mare aperto;
- Ridurre sostanze inquinanti prodotte dalle industrie, poiché inquinano aria, acqua e avvelenano i pesci che finiscono nei nostri piatti;
- Scegliere prodotti ecosostenibili.
- Ridurre, rimuovere trivellazioni petrolifere provocanti danni enormi;
- Salvare le specie a rischio biologico dato dall'inquinamento prodotto da scarichi.

Molte persone come me non pensano e si preoccupano del problema dell'inquinamento, e di come migliorare la situazione. L'inquinamento è tutto ciò che danneggia l'ambiente, che avvelena gli animali e nuoce a noi. Esistono diversi tipi di inquinamento ed uno dei più importanti è quello delle acque, che danneggia la vita. Le acque dei fiumi, dei laghi, dei mari, degli oceani sono inquinate dagli scarichi industriali, dai liquami urbani, dal pulviscolo tossico e dagli acidi sospesi nell'aria e portati

giù dalle piogge.

L'ambiente sottomarino è meraviglioso, variopinto e ricco di specie rarissime, ma attraverso il continuo degrado di questo bioma tutta la bellezza ma soprattutto la vita nell'acqua andrà perduta.

L'acqua è una sostanza importantissima per la vita umana ed inquinando compromettiamo anche la nostra sopravvivenza; di acqua c'è n'è tanta ma non infinita, e ogni tanto dovremmo farci qualche domanda e chiederci come faremo quando sarà troppo tardi e non si potrà più far nulla?! Per cercare di impedire che questo avvenga, è stato proposto un obiettivo da raggiungere entro il 2030. Ognuno di noi può contribuire alla realizzazione di questo traguardo compiendo delle piccole azioni, ad esempio: utilizzare meno plastica sostituendola con dei prodotti ecosostenibili, non sprecare l'acqua utilizzandone troppa per fare la doccia o lavarsi i denti, usare detersivo biologicamente degradabile e dosarne l'utilizzo, non gettare nello scarico del lavandino o nel WC oli e grassi di cucina (tra le sostanze più inquinanti c'è l'olio minerale: un kg di olio se arriva ad una falda può rendere inutilizzabile mille metri cubi di acqua di buona qualità). Io penso che l'acqua sia il bene più prezioso che abbiamo e ridurlo in queste condizioni non è il modo giusto di comportarsi; tutti noi dobbiamo cercare di proteggerla e salvarla da un nemico comune: l'inquinamento!



*Emma Genghini*

## ECOSISTEMI MARINI 2

Questo è un classico ecosistema marino, ricco di tutte le sue particolarità. Di componente biotica possiamo notare molti pesci, piante acquatiche e coralli, mentre come componente abiotica abbiamo rocce, invisibili perché coperte da coralli e ovviamente l'acqua. Tra questi animali, si notano solo esemplari erbivori. Quest'immagine è stata scattata in Kenya, in Africa. I pesci rappresentati in fotografia sono un tipico Ciclide del Malawi, e un altro pesce di cui non conosco il nome, quindi in pratica formano una comunità.

Le principali forme d'inquinamento di questo sistema sono:

1- Il consumo di plastica buttata da noi in mare e digerita poi dai pesci, come sappiamo, entra nella catena alimentare. Quindi se un Ciclide del Malawi mangiasse un pezzetto di plastica o di qualsiasi altro materiale e poi venisse mangiato da un altro pesce carnivoro, esso assumerebbe la plastica contenuta al suo interno. L'uomo, infine, potrebbe mangiare pesce contenente sostanze tossiche.

2 - L'intrappolamento degli animali attraverso reti da pesca poste sui fondali dei mari, che provocano soffocamento. Quasi nessun pesce, o quel che sia, per la maggior parte dei casi non riesce a liberarsi.

3 - L'impurità dell'acqua dovuta all'assorbimento compiuto dalla decomposizione della plastica, che in realtà non si decompone, ma l'acqua ne assorbe le sostanze e quindi diventa tossica e pericolosa.

Io sono del parere che per limitare queste disastrose forme inquinanti di debba prima di tutto:

- Ridurre il consumo di plastica, e alzare il numero di bidoni o cassonetti dell'immondizia nelle vicinanze in modo che la gente non getti spor-



cia nelle spiagge che poi verranno trasportati in mare dalla marea. Proporrei anche un elevato controllo sulle spiagge e un ampio raccoglimento di plastica e oggetti dannosi per l'ambiente

- Sarebbe bello che ci fossero anche dei raccoglimenti di plastica, immondizia, non nella spiaggia ma bensì nel mare.

- Come ultima cosa azzardo la soluzione di creare dei gruppi di recupero di plastica e inquinanti dannosi, gratuiti o a pagamento, andrebbero sempre bene.

Io credo che la vita, sott'acqua o in superficie sia importantissima. Dobbiamo renderci conto che noi, facciamo soffrire molte creature, e non solo, facciamo soffrire anche noi stessi. Se non facciamo qualcosa, al più presto, ne rimpiangeremo tutti. Non è una cosa scontata, anzi, è una cosa da prendere seriamente. Non esiste un pianeta B, e noi, per questo, dobbiamo prenderci cura di questo pianeta, per farlo diventare sempre un mondo migliore, sano e giusto per noi, e per quelli che verranno in futuro. Non ho 20 o 30 anni, ma capisco che devo e dobbiamo fare qualcosa, ora subito, non domani... ORA.

*Pietro Mannu*

## PARITA' DI GENERE

L'obiettivo numero 5 dell'Agenda 2030 consiste nell'eliminare le disuguaglianze tra uomo e donna ovvero far in modo che entrambi i sessi abbiano gli stessi diritti e doveri. Le prime forme di disuguaglianza sessuale avvengono in famiglia. A volte la donna viene sottopagata, usata solo per scopi sessuali e usata come oggetto. Le persone discriminano le donne senza valide ragioni: molti ritengono che la donna non possa fare alcuni lavori tipo il pilota o il muratore e viene vista solo per fare i

dell'uomo, circa il 20% in meno, per il semplice motivo che è donna. L'Islanda è il paese europeo più avanti in tema di parità di genere.



lavori di casa e le pubblicità sessiste e il periodo di congedo parentale può essere diviso equamente tra i due genitori. La donna a volte viene pagata meno

Infatti l'Islanda è detta l'isola delle donne perché vi sono regole molto severe riguardanti questo argomento. Ad esempio sono vietate le pubblicità sessiste e il periodo di congedo parentale può essere diviso equamente tra i due genitori. La donna a volte viene pagata meno

Le scarpette rosse che sono diventate il simbolo della lotta al femminicidio, rappresentano le donne e il rosso simboleggia il sangue versato.

Secondo noi la parità di genere è un obiettivo che va raggiunto il più presto possibile perché non è bello vivere in una società dove gli uomini vengono considerati più importanti delle donne. Per risolvere questo problema serve far capire agli uomini che le donne non sono inferiori e che sono al loro stesso livello.

Brasini Giulia e Smeraldi Giulia 1L



**5 UGUAGLIANZA DI GENERE**



## UN RICHIAMO PER L'AMBIENTE

Avete mai pensato quanto un piccolo gesto possa fare la differenza? Due ragazzi della nostra scuola, Edoardo Lelli e Nicola Pavirani, hanno avviato una loro iniziativa per aiutare l'ambiente. Così abbiamo deciso di intervistarli per invitare altri ragazzi, ma anche adulti e bambini ad unirsi a loro. Buona lettura!

**Come vi è venuta l'idea di raccogliere i rifiuti e di chi è stata?**

Nicola: L'idea è stata mia ed Edoardo ha accettato subito quando gliel'ho chiesto. Volevamo ripulire Borello, un po' per noi e un po' per le persone che ci vivono, perché quando camminavamo vedevamo rifiuti dappertutto e a volte li calpestavamo.

**C'è un motivo sul perché lo fate?**

Edoardo: Principalmente lo facciamo per tenere pulito Borello e anche per non inquinare l'ambiente che ci circonda. Noi abbiamo a cuore il nostro paese.

**Quando avete iniziato?**

N: Abbiamo iniziato prima della zona rossa e quindi sono già molti mesi che portiamo avanti questo progetto. Dato che la nostra classe è dovuta stare in quarantena per via di casi Covid-19, ci siamo dovuti fermare per un po'. Ora, però, abbiamo ricominciato.

**Dove e quando andate a raccogliere i rifiuti?**

N: Noi ci specializziamo nel centro urbano di Borello durante il nostro tempo libero, specialmente il sabato dopo catechismo.

**Con cosa vi spostate e cosa usate per raccogliere i rifiuti?**

E: Utilizziamo le "pinze raccogli rifiuti" e ci spostiamo a piedi per Borello.

**Fate altre cose per l'ambiente oltre a raccogliere i rifiuti?**

N: Cerchiamo di non inquinare noi stessi, stando attenti a quello che facciamo quotidianamente.

**Avete mai trovato qualcosa che vi ha sorpreso?**

E: No, abbiamo trovato sempre sigarette, p l a s t i c a ...

Nicola: Abbiamo trovato anche delle bottiglie di vetro e delle lattine, specialmente di birra, ancora mezze piene. La cosa che mi ha impressionato di più è stato il fatto di trovarle sugli alberi.

**Quanto vorreste andare avanti con questa iniziativa?**

N: Finché potremo e avremo tempo libero per stare insieme e divertirvi.

**Vorreste ampliare questo progetto?**

E: Sì, perché comunque più persone siamo meglio è, dato che in due andiamo lenti e pulire un paese da soli non è semplice.

**Avete capito qualcosa grazie a questo progetto?**

E: Abbiamo capito che non dobbiamo inquinare e che dobbiamo portare rispetto al paese e alle generazioni future.



**Vorreste dare qualche consiglio a chi leggerà questo articolo?**

N: Sicuramente di stare attenti a non inquinare l'ambiente, perché sia l'essere umano che la natura ne soffrono. Inoltre, dobbiamo stare attenti anche a ciò che facciamo in casa, per esempio all'uso dell'elettricità e dell'acqua, quando si fa la doccia o quando si lavano i piatti o i denti.

Ringraziamo Nicola e Edoardo per averci dato questi consigli che dovrebbero essere seguiti da tutti e per averci parlato di questa iniziativa. E voi da casa contribuirete con un piccolo gesto per aiutare l'ambiente? Noi a scuola stiamo facendo il possibile, riciclando e raccogliendo rifiuti proprio come i nostri compagni.  
Amelia Armanni e Adele Delvecchio

## Tutti insieme per un mondo migliore

Ciao a tutti il mio nome è Victoria e un anno fa ho cominciato a preoccuparmi per i cambiamenti climatici. Da quel momento ho iniziato ad informarmi sulle cause, i pericoli... Dopo molte ricerche ho capito la gravità della situazione e quanto poco ce ne stavamo preoccupando. Volevo fare qualcosa, non potevo neanche immaginare di restare ferma guardare, perché in gioco non c'è un paio di caramelle ma la nostra estinzione, sto parlando di un'estinzione di massa! Ovviamente è tutta colpa nostra. Senza pensarci troppo ho deciso di lavorare ad un progetto che ho reso pubblico poco più di un mese fa, il progetto si chiama "TUTTI INSIEME PER UN MONDO MIGLIORE". Con questo progetto voglio smuovere l'opinione pubblica e avvicinare

la gente ad una vita più sostenibile nei piccoli gesti, come nella sostituzione di prodotti usati frequentemente nella vita: ad esempio passare allo shampoo solido e abbandonare quello liquido, dallo spazzolino in plastica a quello in bamboo...

Ora voglio ringraziare tutte le persone che partecipano al progetto, in particolare Soldati Natalia che per la giornata della Terra si è unita alla raccolta di rifiuti.

Il mio progetto ha in programma tantissime iniziative, quella di raccogliere i rifiuti è una delle principali.

Se riusciremo a far partecipare altre persone al progetto faremo grandi cose e faremo capire ai poli-

tici o a persone con più potere che possiamo fare la differenza.

Se voi o vostri amici siete interessati fatemi sapere. Ricordatevi che l'unione fa la forza!

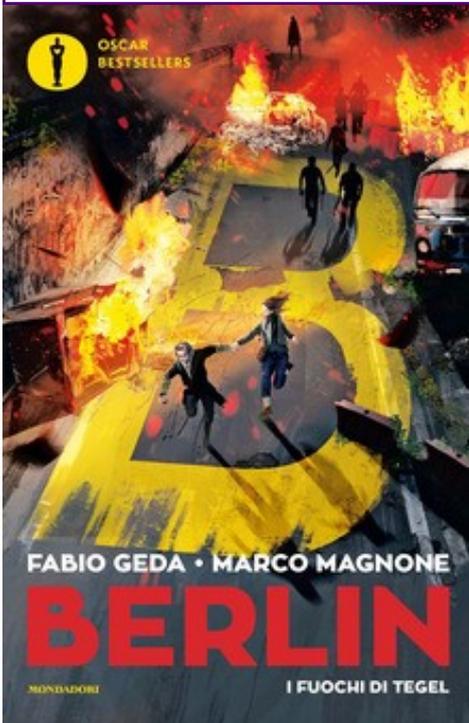
Victoria Fellini 1L



## LIBRI PER RIFLETTERE

Una serie di libri ambientata a Berlino dove un virus misterioso ha decimato la popolazione

Prof.ssa Rita Bertozzi



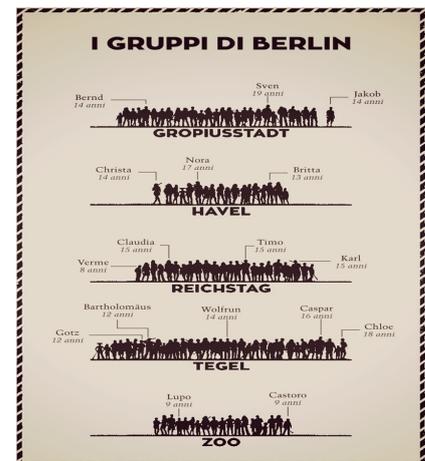
Il virus ha sterminato chiunque avesse superato l'adolescenza. Sono rimasti solo i più giovani. È l'aprile del 1978 e nella Berlino spaccata in due dal Muro, i superstiti devono lottare contro il freddo, la fame, la mancanza di corrente elettrica, di medici e farmaci. Si sono spartiti la città in zone. Nella Pfaueninsel le ragazze installate nel castello sull'Havel si prendono cura le une delle altre. L'aeroporto di Tegel è in mano a una congrega folle, che riempie il vuoto di regole con azioni selvagge preferendo bruciare in fretta piuttosto che spegnersi lentamente. Ci sono i ragazzi del Reichstag, anche loro inclini alla violenza, quelli dello Zoo, senza capo né guida ma legati da una convivenza più o meno efficace. E poi, i ragazzi di Gropiusstadt riuniti dal carisma di Sven che, ormai diciannovenne, conta i giorni che lo separano dalla fine. Ogni gruppo campa come può, per il poco tempo che ha davanti, perché l'epidemia cova nell'ombra e continua a decimare chi diventa grande. Finché una notte quelli di Tegel irrompono nel rifugio sull'Havel e rapiscono Theo, un "Nato dalla Morte", uno dei bambini partoriti da una donna contagiata durante la gravidanza. Per salvarlo le ragazze devono cercare alleanze ed entrare nel covo di quei pazzi psicopatici. Augurandosi di uscirne vive...

Un giorno, Caspar, Gotz, Wolfrun e Bartholomäus, pensano di rapire un bambino "nato dalla morte" per fare compagnia alla piccola Anneke (l'unica nata dalla morte di Tegel). Wolfrun e gli altri si avvicinarono al castello dell'Havel, dove le ragazze dormivano e rapirono il piccolo Theo; fuggendo nella notte, inseguiti dalle ragazze. Tegel è sempre stato il posto più pericoloso di Berlino, perché quel gruppo di ragazzi non avevano regole ed erano temuti per la loro violenza e per le loro competizioni ed abitudini strane. Christa, Britta e Nora (le ragazze che si prendevano cura di Theo) decisero di chiedere aiuto al capo dei ragazzi di Gropiusstadt (Sven), che però non era disposto a rischiare la vita per salvare un bambino dell'Havel, così, le ragazze, decisero di tornare alla loro base, quando, nel sentiero per arrivare al castello, incontrarono un giovane ragazzo di Gropiusstadt (Jakob), che, non trovando giusta la decisione di Sven, era partito da solo, per aiutare le ragazze; lui partì due giorni dopo, ed incontrò dei ragazzi del Reichstag, che bullizzavano dei bambini dello Zoo. Jakob cercò di proteggerli, ma i ragazzi del Reichstag erano quattro, perciò lo catturarono e lo imprigionarono nella loro base.

Durante la notte, Jakob fu salvato da Sven, Bernd, Lupo e Castoro, ma, una volta che il gruppo si diresse allo Zoo, Sven si sentì male e, la cosa era normale, dato che aveva 19 anni ed il virus lo stava consumando. Nonostante ciò, Sven decise di andare a Tegel, per salvare il piccolo Theo, facendo così contenti tutti. Dopo numerosi giorni di cammino, il gruppo arrivò all'aeroporto (la base dei ragazzi di Tegel), si intrufolò di nascosto e presero il bambino; ma quando stavano per andarsene, la porta si chiuse a chiave e gli abitanti di Tegel li usarono come burattini a proprio divertimento; costrinsero Christa a camminare sui carboni ardenti, Jakob ad immergersi nel fango per trovare degli anelli, Nora ad arrampicarsi con una corda su l'altissima torre di avvistamento e Sven a correre con i pattini, mentre Tegel gli lanciava dei sassi; durante la prova di Sven, però, il ragazzo cadde a terra, non per i sassi e la fati-

ca, ma per il virus... Così, Sven morì e, il capo di Tegel, Chloe (che era innamorata di lui) fu talmente dispiaciuta da decidere di liberarli. Gli amici si salutarono e ognuno tornò alla propria base. Fu Jakob ad informare il popolo di Gropiusstadt che il loro leader era morto; perciò ci furono delle elezioni e la stragrande maggioranza del popolo votò per Jakob, e lui, fu felice ed onorato di prendere il posto del suo caro amico Sven. In questo libro, i protagonisti sono il gruppo che è partito per salvare Theo: Christa, Britta, Nora, Sven, Jakob e Bernd; Christa, Britta e Nora vivono nel castello sul fiume Havel, mentre Sven, Jakob e Bernd vengono da Gropiusstadt.

A tutti sono morti i genitori (o fratelli



maggioresi) nello stesso periodo e, anche se non fanno parte della stessa banda, fra loro c'è fratellanza e, loro, si aiutano a vicenda.

Inizio subito dicendo che è il libro più bello che abbia mai letto e che comprenderò tutta la serie (questo libro è il 1° di 6). La trama è appassionante e coinvolgente, le parole sono scorrevoli, è ricco di dettagli e l'ho letto tutto in due giorni. A me piacciono i libri (o film) di fantascienza e, non vedo l'ora di leggere anche gli altri.

Messaggio dell'autore: Secondo me, l'autore, cerca di fare capire ai ragazzi quanto è importante essere responsabili anche senza il controllo degli adulti; perché se Jakob e gli altri si fossero comportati in modo infantile e immaturo, probabilmente sarebbero morti.

Biasini Federico 3L

## IL CIBO NEL MONDO 1

Con la classe 2L abbiamo parlato di alimentazione, di quanto questa sia importante per la salute, per la crescita e per affrontare nel migliore dei modi la vita di tutti i giorni. Ci siamo anche divertiti a guardare ricette da tutto il mondo e abbiamo scoperto alcuni cibi veramente insoliti: in Cambogia le tarantole fritte che si usano mangiare come spuntino quotidiano, in Nuova Guinea i vermi sago sia crudi che cotti sono una prelibatezza per occasioni speciali e in Giappone un piatto sushi molto particolare è quello con bulbi oculari di tonno bolliti. Da questo tour della cucina internazionale ci è venuta l'idea di sperimentare anche noi piatti dal mondo in casa e ognuno armato di buona volontà e con l'aiuto di un genitore in cucina, si è cimentato in una ricetta più o meno conosciuta. Inoltre anche durante le ore di spagnolo abbiamo provato a realizzare alcuni cibi tipici della Spagna.

Ecco a voi alcune ricette e immagini delle nostre creazioni:

### TORTILLA DE PATATAS

Tra le ricette dal mondo di sicuro non potrà mancare tra le proposte la gustosa tortilla de patatas, uno dei piatti più amati della cucina spagnola, dalle origini antiche. Con pochi e semplici ingredienti prende vita un piatto sfizioso e stuzzicante, che in Spagna viene gustato non solo all'orario dell'aperitivo ma anche in altri momenti della giornata.

Ingredienti (ricetta x 2 persone)

Patate gialle 500 g

4 uova

Olio extra vergine di oliva 150 ml

Cipolle bianche 200 g

Sale fino q.b.

Pepe nero q.b.

Preparazione

Per preparare la tortilla de patatas, lavate e sbucciate le patate con un pelaverdure, tagliatele a fette poi a cubetti di circa 1 cm. Mondate le cipolle e tagliatele a fettine di circa 1 cm di spessore e mettetele da parte. Versate i 150 g di olio extravergine di oliva in una padella capiente, accendete il fuoco medio basso e unite le patate; lasciate cuocere 2-3 minuti, poi versate anche le cipolle. Patate e cipolle non dovranno friggere, ma stufarsi e rimanere morbide, quindi la temperatu-

ra dell'olio andrà tenuta medio alta. Cuocete per circa 15-20 minuti con il coperchio, mescolando di tanto in tanto. Una volta pronte, scolatele per eliminare l'olio in eccesso e lasciatele da parte per far intiepidire. In una ciotolina sbattete le uova con una frusta o una forchetta, salate e pepate a piacere. Unite le uova sbattute alle patate e cipolle oramai tiepide mescolando il composto. In una padella di 24 cm di diametro versate un filo d'olio, quindi versate il composto di uova patate e cipolle; smuovete delicatamente la padella e definite i bordi aiutandovi con una spatola. Cuocete la tortilla per circa 10 minuti coprendo con un coperchio. Trascorso il tempo necessario dovrete capovolgere la tortilla de patatas: prendete un piatto e poggiatelo sulla padella (14-15). Capovolgete la padella sul piatto. Fate scivolare la tortilla nuovamente nella padella in modo che la parte ancora non cotta venga a contatto con il fondo. Proseguite la cottura a fiamma bassa per altri 10 minuti sempre con il coperchio, per far dorare anche l'altro lato. Una volta pronta adagiate la tortilla de patatas su un piatto di portata e servitela calda o tiepida

Aurora Giorgini



Armani Amelia  
Mousse au chocolat



Farneti Matilde  
Tanghulu



Zontea Bianca Cozonac



Uguzzoni Matilde  
Churros



Turchetti Giulia Paella de  
marisco

## IL CIBO NEL MONDO 2

### HAMBURGER AMERICANO

Ingredienti

Carne macinata di manzo 500 g  
Panini da hamburger 4  
Cipolla 1  
Pomodori 2  
Cetrioli 2  
Lattuga qualche foglia  
Pangrattato q.b.  
Pepe q.b.  
Olio q.b.  
Ketchup q.b.  
Maionese q.b.

Preparazione

Versate in una ciotola la carne macinata, il pangrattato, il pepe, un pizzico di olio e modellate il tutto con le mani fino a formare i

classici hamburger, ben spessi e dalla forma piatta e rotonda. Copriteli con pellicola e fateli riposare un paio d'ore in frigo. Fate scaldare una padella con dell'olio e aggiungete gli hamburger. Fateli cuocere un paio di minuti per lato o poco più. Teneteli poco se li volete al sangue, un minuto in più se li preferite ben cotti. Tagliate a metà i panini e fateli tostare nel forno o su una padella asciutta, mentre nel frattempo tagliate a fettine i cetrioli e i pomodori. Per farcire i panini iniziate spalmando la maionese alla sommità della metà inferiore, vi adagiate gli hamburger, quindi guarnite con ketchup, cetrioli, pomodoro e cipolla.

Coprite con l'altra metà dei panini e servite subito, preferibilmente con contorno di patatine fritte.



Diego Barillocci  
Hamburger Americano



Gryka Endrela  
Brownies



Dante Magalotti  
Crepes alla Nutella



Anna Maria Morace  
Porridge di avena



Adele Del Vecchio  
Tzatziki

### Salsa Tzatziki

Gli ingredienti:

- 300 g di yogurt greco
- 2 cetrioli
- 1 spicchio d'aglio
- sale q.b.
- pepe q.b.
- succo di limone q.b.

Ecco una delle ricette della cucina greca più conosciute in assoluto, lo tzatziki, una deliziosa salsa che viene servita su delle fette di pane o che viene utilizzata per condire insalate, piatti a base di carne o di pesce e altre portate tradizionali.

### Preparazione delle crepes in bottiglia

Si inseriscono in una bottiglia uovo, farina 00, latte, un cucchiaio olio di semi, e tre cucchiai di zucchero, si scuote la bottiglia per 1 minuto e finito questo si versa in una pentola.

Si lascia sulla pentola per 5 minuti e poi si cambia lato, si farcisce e ci si mette lo zucchero a velo q.b.

la si può farcire come si vuole, io l'ho farcita con della crema di pistacchio



Bertozzi Mattia  
Crepes in bottiglia



Enea Sambruna  
Pancake alle fragole

# LA PASSIONE PER LA MUSICA

Ti sei mai chiesto come sarebbe suonare uno strumento? Valentina, Giorgia, Samson e Adele ce l'hanno raccontato in un'intervista.

**Che strumento suoni al di fuori dell'ambito scolastico?**

Valentina: pianoforte

Giorgia: chitarra elettrica

Samson: batteria

Adele: violino

**Cosa ti piace del tuo strumento?**

V: che può fare sia i bassi che gli acuti, che mi rilassa e mi fa sfogare

G: che ha un bel suono e che mi dà forza e energia

S: che rimbomba nelle orecchie, mi fa stare bene e la confusione mi fa addormentare

Adele: che mi posso sfogare e soprattutto mi piace riuscire a suonare brani che pensavo fossero impossibili.

**È complicato suonare il tuo strumento?**



Va: abbastanza, sia per i bassi che per gli acuti

G: no, è abbastanza semplice

S: no è molto semplice se ci si mette impegno

A: sì, molto, ma dopo vari anni che studio è diventato più semplice.

**Che tipo di musica suoni e quale genere ti piace di più?**

V: suono il pop ed è il mio genere preferito

G: suono il rock e mi piace l'hard rock

S: rock e pop

A: suono musica classica con l'orchestra e la mia insegnante e i brani di mio babbo

che mi piacciono veramente molto.

**Hai mai partecipato a saggi o concerti?**

V: sì, ho partecipato a molti concerti estivi

G: sì, concerti hard rock anche insieme a delle mie amiche!

S: no

A: sì, tanti, anche al teatro Bonci di Cesena con un'orchestra di 100 elementi, mi diverto sempre tanto.

**Hai un musicista preferito da cui prendi spunto?**

V: Einaudi perché le sue canzoni mi rappresentano molto e mi rilassano.

G: Slash, perché fa dei bei riff durante gli assoli.

S: Mio babbo perché quando era nel suo paese faceva dei concerti con la chitarra e la batteria.

A: David Ojstrach, perché gli bastava un'occhiata per sapere già il pezzo e perché ha suonato delle sinfonie bellissime.

**Cosa provi suonando?**

V: quando suono mi distraigo dalle mie paure e preoccupazioni. Mi diverto, mi rilasso e mi sento libera.

G: quando suono riesco ad esprimere le mie emozioni e ad essere me stessa

S: mi rilasso mi dimentico le cose brutte quando sto male

A: riesco ad esprimere quello che provo e mi diverto moltissimo.

**È una passione di famiglia?**

V: sì, mia sorella e mio babbo suonano la chitarra, mia mamma suonava il basso e

mi o nonno



nava il basso e la tastiera.

G: sì, mio babbo suona la chitarra e mia mamma il pianoforte.

S: sì, mio babbo suonava la batteria come me e la chitarra, anche se preferiva la batteria.

A: sì, mia mamma suonava il flauto dolce, mio babbo suona l'organetto e il mio bisnonno suonava il violino nell'esercito.

**Studi regolarmente durante la settimana?**

V: sì, ogni giorno almeno un'ora.

G: sì, anche io ogni giorno circa un'ora.

S: sì, 2 volte alla settimana

A: sì, vado a lezione privata e di gruppo.

**Durante il lockdown hai studiato di più o di meno?**

V: sì, di più perché mi aiutava a superare la pandemia.

G: sì, di più perché non sapevo cosa fare.

S: in generale come prima.

A: sì anche io come prima.

**Vorresti continuare a suonare?**

V: sì, però in futuro non vorrei farlo come lavoro.

G: sì ma anche io non lo vorrei fare come lavoro.

S: no perché lo faccio solo per i concerti.

A: sì, anche se non come lavoro vero e proprio, magari come secondo lavoro.

**Consigliaresti a qualcuno di suonare il tuo strumento?**

V: sì, soprattutto a chi ama il pop e la musica classica.

G: sì, è molto divertente e ti regalo molte emozioni.

S: no, perché è abbastanza noioso, almeno per me.

A: sì, perché anche se è molto difficile all'inizio una volta che hai imparato è anche molto divertente e rilassante.

Ringraziamo Berni Valentina, Serra Giorgia, Adeola Samson e Delvecchio Adele, per averci parlato del loro approccio con la musica. E tu che strumento preferisci? Speriamo che questa intervista ti aiuti a capirlo. Buon divertimento.

Bertozzi Mattia e Delvecchio Adele



## SULLE VIE DELLO ZOLFO

L'uscita didattica di venerdì 14 maggio si è svolta nelle prime due ore della nostra mattinata. A fare questa esperienza ci ha accompagnato la guida Lucchi Dean insieme ai professori Assenza Daniela, Gentile Maria, Donatelli Elio e la collaboratrice Arianna Montalti. Siamo arrivati a scuola tutti eccitati per l'uscita e ci hanno regalato delle piccole sacche dove all'interno si trovava un "volantino" con informazioni sullo zolfo e sulle miniere più importanti della nostra zona. La guida inizialmente ci ha spiegato che cos'era lo zolfo e a cosa serviva.

### Cos'è lo zolfo?

Dean ci ha detto che lo zolfo è un metalloide presente in natura nelle solfate e nelle solfatate e, a seconda della forma che presenta, può essere cristallino o amorfo.

### A che cosa serve lo zolfo?

Sin dall'antichità (epoca romana) nell'en-



troterra cesenate, in particolare lungo la vallata del Savio, erano presenti piccole cave di zolfo. Lo zolfo veniva usato in molti ambiti tra cui quello medico (medicine), agricolo (anticrittogamico), tessile e bellico (polvere da sparo, esplosivi, fuochi d'artificio).

La prima cosa che abbiamo visitato, insieme a Dean, è stata una "torretta" che si trova proseguendo per la strada di Luzzena, essa era una parte della vecchia miniera di Luzzena.

Dean inoltre ci ha spiegato che la miniera di Luzzena e quella di Formignano erano distanti ma collegate da uno scavo sotter-

raneo. Ci furono diversi proprietari delle miniere: italiani, inglesi, francesi e in poco tempo la zona vide crescere la popolazione da pochissimi abitanti a più di 2000 persone impegnate nelle miniere.

Nella foto a lato un carrello originale di quel tempo che serviva per trasportare pietre, zolfo e minerali che raccoglievano i minatori.



Ci furono molti metodi di raccolta di minerali, pietre e zolfo. Uno dei quali era attraverso delle esplosioni delle rocce o di grotte o manualmente. Le miniere del nostro territorio erano conosciute a livello mondiale. Nella nostra Valle del Savio erano presenti piccole cave di zolfo; infatti, l'attuale paese di Borello, un tempo, era chiamato Pieve di S.Pietro in Sulferina, perché proprio alla confluenza fra il torrente Borello e il fiume Savio, c'era il centro minerale solfifero del circondario cesenate.

Abbiamo poi proseguito la nostra uscita ritornando in paese, fino a giungere alla Statua del Minatore situata vicino alla piazza di San Pietro in Solfrino, sistemata realisticamente su una roccia, poco distante dai due carrelli originali di un tempo. Qui abbiamo fatto una lunga sosta per apprendere nuove cu-



riosità sulla vita dei minatori.

Dean ci ha spiegato il loro modo di vestirsi, lo stile di vita, cosa mangiavano, il mantenimento della famiglia, quanto era faticoso il lavoro del minatore e che, durante gli anni, il metodo di lavoro nelle miniere cambiò. La guida inoltre ci ha raccontato che i mina-

tori vivevano una vita dura, molti di loro avevano problemi respiratori dovuti ai gas e alle polveri che respiravano nella miniera, in più mangiavano male perché il cibo era di scarsa qualità.

Abbiamo continuato il cammino fino ad arrivare all'ultima tappa vicino al Chiosco del Capitano, nei pressi del fiume Savio. Qui è presente una vasta zona recintata, dove, all'interno, fra il verde di numerose piante, sono visibili ancora diverse strutture dove avveniva la sublimazione e la lavorazione dello zolfo. Infatti, attraverso dei forni rudimentali, fondevano i pezzi di zolfo ricavato dalla prima lavorazione del materiale grezzo estratto dalla miniera. In questo modo, si separava dalla roccia e, una volta fuso, veniva colato negli stampi a formare come dei lingotti, per poi passare ai vari utilizzi. La cava di Formignano chiuse nel 1962 ed è stata la più longeva del nostro territorio. Il paese di Borello ha dedicato a queste miniere e ai suoi lavoratori la fiera annuale che si chiama appunto Sagra del Minatore.

Così si conclude il nostro percorso, senz'altro interessante, perché ci ha permesso di apprendere qualcosa in più del passato e di "entrare" in un altro periodo storico della zona in cui viviamo. È stata un'esperienza molto interessante, adesso ogni volta che nel tragitto di strada di Borello vediamo il cartello con scritto "terra di zolfo" ne conosciamo il significato. L'uscita ci è piaciuta molto perché abbiamo scoperto molte cose nuove del paese dove viviamo e delle persone che lo hanno costruito, perché abbiamo scoperto molte cose che prima non sapevamo e perché abbiamo camminato molto e visto tanti posti carini che prima non conoscevamo.

*Sara Zuffi, Camilla Giunchi, Matteo Digrazia, Sofia Erroi, Arianna Fornari, Giulia Smeraldi*



## RACCONTI FANTASTICI 1

Ecco a voi la prosecuzione dei due racconti proposti nel numero precedente. BUONA LETTURA!!

Prof. Alessandro Giaquinto



### YSGARD seconda parte

Nemeya distesa con gli occhi chiusi aveva un forte mal di testa. Sentiva un' allegria musichetta e il vociare di tante persone. Non riusciva ad aprire gli occhi, le palpebre risultavano troppo pesanti, i ricordi della sera precedente erano confusi, ricordava la pioggia, una strana biblioteca e il libro. Malgrado fosse molto stanca, fece ricorso a tutte le sue forze e riuscì ad aprire finalmente le palpebre. Tutto a un tratto la musica si interruppe e le risate divennero bisbigli. La ragazza si alzò tutta dolorante e ci mise ancora qualche secondo per accorgersi che gli ospiti della locanda non erano umani. Vide dietro al banco del bar, con un bicchiere e una stoffa in mano, un piccolo uomo castano poco più alto di un metro che, per arrivare al bordo del banco doveva stare in piedi su un alto sgabello. Uno gnomo? In piedi, dall'altro lato del banco, poco più avanti, c'era un'alta ragazza dalla carnagione pallida e le orecchie a punta con i capelli di colore blu scurissimo raccolti in un elegante chignon; indossava un mantello nero che le copriva il corpo fino alle caviglie, da dove si scorgeva la fine di una gonna blu. Come lei anche il resto delle persone nella locanda avevano un'espressione perplessa. Gli gnomi, i nani, gli elfi, alcuni folletti e fate che svolazzavano all'altezza dei tavoli; tutti immobili a fissare la giovane, che si massaggiava la testa e doveva ancora capire cosa stesse realmente accadendo. Il primo a parlare fu una enorme lucertola con un gilet nero e un monocolo. -Perdona i miei amici ma non avevamo mai visto nessun umano nella locanda - disse il lucertolone, sistemando-

si il monocolo. Era tutto come nei libri che gli leggeva suo padre, quando era ancora una bambina: c'erano fate e gnomi, folletti, elfi, animali enormi e parlanti! - Già, perdonaci! - disse con voce squillante il piccolo ometto dietro al banco del bar - Sidro di mele?- chiese poi - Ma, per voi parla la nostra lingua?- continuò insistente. - Lascialo respirare Garret! - disse un elfo alto e dallo sguardo pignolo seduto in un tavolo in fondo alla sala con in mano delle carte. - Mi duole dirlo, ma mister so tutto io ha ragione! Magari non ha mai visto un essere magico in vita sua! - disse quasi urlando la giovane elfa, riferendosi all'elfo seduto al tavolo. - Posso sapere dove mi trovo? - disse balbettando, Nemeya, che ancora credeva stesse sognando. Subito le rispose l'elfa dicendole - Sul serio non sai dove ti trovi? Sei a Ysgard. Stavo tornando da una missione e ti ho trovata svenuta sotto a un albero, così ho pensato di portarti qua. Nemeya si guardò attorno per cercare il libro di Ysgard. Il libro era proprio di fianco a lei e appena lo prese in mano, l'elfo che prima giocava a carte si alzò di scatto e urlò - Ma quello è il libro di Ysgard, sei tu, quindi, tu riuscirai a spezzare la maledizione delle ombre!- Nemeya si ricordò subito di aver letto nel libro che durante una lotta tra il popolo di Ysgard e le Ombre, Ysgard aveva perso e le ombre avevano deciso di non far più sorgere il sole nella città; ma la maledizione, in effetti, non consisteva realmente nel non far sorgere il sole, bensì nel rapire chiunque rimanesse al buio e senza alcuna fonte di luce. Nemeya aveva letto anche che il libro stesso era maledetto, infatti, il possessore del libro, che in questo caso era Nemeya, avrebbe dovuto sciogliere il maleficio. Ma Nemeya si ricordò anche della sera in cui i suoi genitori erano scomparsi e disse- lo immagino di non aver altra scelta che aiutarvi ma, per caso, voi conoscevate... - Nemeya non fece in tempo a finire la frase che l'elfo la interruppe- So cosa vuoi chiederci e la nostra risposta è sì, noi conosciamo bene i tuoi genitori e anche loro hanno provato ad aiutarci; avrebbero fatto di tutto per rivederti e tornare nel mondo esterno, ma non sono riusciti a trovare informazioni su come annullare il maleficio. Nemeya abbassò il capo, le lacrime minacciavano di uscire, ma doveva farsi forza e salvare il posto in cui prima splendevano i raggi del sole, dove ora abitano buio e malinconia. Nemeya e i suoi nuovi amici passarono ore intere sopra i libri a studiare un metodo efficace per spezzare il maleficio, fino a quando un giovane folletto con la pelle lilla non attirò l'attenzione di tutti, entrando di corsa dalla porta della locanda, urlando parole sconnesse - CI SONO! UNA PERGAMENA! IN BIBLIOTECA! C'È UN ORARIO PRECISO! NEL CUORE! LA CITTÀ HA UN CUORE! IL MALEFICIO PUÒ ESSERE SPEZZATO! - - Non riesco a capire, cosa volevi dirci Liff!- prese la parola una ragazzina molto bassa con i capelli rossi.- Liff, è così che ti chiami?- chiese Nemeya al piccoletto ancora affannato per la corsa, poi Liff pose a Nemeya una pergamena, era una pagina strappata da un libro. Nemeya lesse la pagina a voce alta. - La persona prescelta dovrà spezzare il sortilegio per poter tornare nel mondo esterno. Alle ore 24:00 di una qualsiasi giorno d'autunno, il prescelto dovrà... ingannare le ombre; per farlo dovrà recarsi nel cuore della città di Ysgard. Una volta lì dovrà spegnere l'unico lume che avrà con sé e attendere le ombre. Assieme a loro scomparirà anche la notte perenne. Il prescelto tornerà nel mondo esterno e i cittadini scomparsi, catturati dalle ombre, torneranno ad abbracciare i propri cari.. Se la fiamma si spegnerà prima del suo arrivo al centro del bosco, anche il prescelto verrà avvolto dalle braccia delle ombre. -Credo si possa tentare, no? D'altronde non abbiamo alternative. - Buona fortuna! - le disse Garret, la sua guida, con il suo solito modo allegro e scherzoso, ma con una voce rassicurante e dolce.- Grazie ma, non so come arrivare al cuore della città.- Rispose Nemeya, preoccupata. Garret le fece un luminoso sorriso e le disse - non preoccuparti, la strada è semplice, devi seguire il sentiero che va sempre dritto fino a quando non incontrerai una enorme quercia; prosegui fino a quando non arriverai in una valle di alberi con complicate e intricate venature. Quella magnifica valle è il cuore della foresta. Buona fortuna, Nemeya! - e si allontanò, borbottando qualcosa riguardante il sidro di mele. Nemeya, appena mise piede nel perimetro del bosco, vide la fiamma della sua lanterna divampare ed emanare un piacevole tepore. Seguì alla lettera tutte le indicazioni date dall'amico e arrivò in quella magnifica valle. Era arrivato il momento di spegnere l'unica fiamma che la accompagnava. La valle era illuminata solo dalla luce lunare. Iniziò a vedere delle scure ombre girarle attorno e chiuderla in una cupola di buio. Sentì grida agonizzanti di terrore e dolore. Le grida si fecero più forti e le ombre più veloci fino a quando non si frantumarono in mille pezzettini, creando una pioggia di petali neri. C'era riuscita, aveva spezzato il sortilegio. Corse alla locanda di Garret, spalancò di fretta la porta e urlò euforica - CI SONO RIUSCITA!- . Garret entrò in sala da una piccola porticina - Hei ragazzi, che succede, perché avete smesso di suonare?- Alla vista di Nemeya si interruppe e spalancò gli occhi, facendo cadere il vassoio pieno di piatti dalle mani tremanti -Perché tu sei ancora qui?-

Anita Floris

## RACCONTI FANTASTICI 2

### ANKARA: LA CITTA' SEPOLTA Seconda parte

Quando attraversò la porta, si ritrovò in un piccolo boschetto di alberi scuri. Attorno a lei non riusciva a intravedere nessun'anima viva e così si mise in cammino, lasciando dietro di sé l'unica via di fuga per tornare a casa: la porta. Dopo ore di cammino sentì delle voci provenire da lontano, così Sarah andò in quella direzione. Quando riuscì a vedere il viso di una delle persone, che stavano parlando, inorridì; infatti la persona che parlava era identica a lei, uguale a Sarah. Aveva gli occhi dello stesso colore, i capelli dorati e le stesse lentiggini sul viso. Però era vestita con abiti eleganti e antichi, colorati e lussuosi, era agghindata con vistose collane ed eleganti bracciali ai polsi. Sarah "falsa" aveva persone al suo seguito che trattava come suoi "sudditi": era sempre arrogante, superba e prepotente, mentre la vera Sarah era la persona più gentile di tutte. Sarah non volle restare a guardare una copia di sé stessa trattare le altre persone tanto male, così si incamminò in un'altra direzione. Al tramonto riuscì a trovare un grande villaggio arroccato su una collina, con al centro un grande castello, così si avvicinò alle mura. Mentre passeggiava per le vie del villaggio, piano piano si formò una piccola folla intorno a lei. Si ritrovò circondata da tante buffe creature: persone dalle orecchie a punta, gnomi dall'aspetto paffuto e piccole creature colorate ed eleganti che svolazzavano qua e là. Queste creature magiche l'accosero con un grande applauso, l'accompagnarono al castello e la fecero entrare in quella che indicarono come sua camera. C'era un grande letto a baldacchino, una scrivania di legno lucido e un grande specchio ornato d'oro. Dopo averla fatta accomodare, entrò un piccolo gnomo con lo sguardo abbassato che s'inclinò ai suoi piedi. Sarah non capiva cosa stava succedendo e quindi lo domandò a lui. Lo gnomo Sven sembrò scioccato e prima di cominciare a parlare si accertò di non star sognando, quindi, disse:- Signorina Salisy, tutto bene?-. Lei rispose, dicendo che non sapeva dove si trovasse e chi fossero quelle persone. Sven rispose ancora una volta, dicendo:- Lei si trova nel suo castello e Lei è la figlia della maga Sefris, sua madre. Sarah rispose immediatamente:- Io non sono la proprietaria di questo castello e mia madre non è sicuramente una maga. Credo che mi abbiate scambiata per qualcun altro. Sven capì subito, sia dalla sua gentilezza sia dalle sue parole, che non si trattava della Sarah, che conosceva. Quindi, le raccontò la storia di sua madre: fu la più forte maga mai vissuta, purtroppo morì in un combattimento contro il re Shar, il capo dei demoni. Sarah era sconcertata, a tratti sconvolta. Sven cominciò a chiedersi chi fosse la vera figlia di Sefris. Erano stati scritti molti libri sulla maga Sefris e Sarah volle leggerli. A lei piaceva accarezzare ogni pagina e proprio per questo in un libro trovò una scritta nascosta sotto a un disegno di una donna con una bimba in braccio, che ogni volta che toccava diventava visibile. Qui era spiegato che Sefris aveva lasciato Sarah nel mondo degli umani per proteggerla. Dai libri apprese che la magia era anche dentro di lei e così iniziò a provare a usarla con l'aiuto dei suoi nuovi amici. Lei disponeva dei poteri della natura come la capacità di creare i fulmini, far crescere le piante velocemente, di controllare l'acqua e anche di assumere la forma di diversi animali. Sarah imparò in fretta a usare i suoi poteri. Da questo Sven iniziò a capire che era proprio lei la vera figlia di Sefris che l'altra Sarah non poteva essere altro che un Warlock: una persona senza poteri sotto il controllo di Shar. Probabilmente aveva fatto un patto con il demone, affinché le desse i poteri per compiere azioni terribili. Shar aveva mandato la falsa Sarah a conquistare il villaggio di Sarah, in modo da renderla più potente. Sven e Sarah parlarono a lungo per capire come sconfiggere il Warlock.

Decisero di sfidare il Warlock, avvicinandosi al regno di Shar e, infatti, la trovarono insieme al suo seguito al confine dei due territori. Le due Sarah si sfidarono in un incontro, in cui i poteri della vera Sarah prevalsero sull'altra. Sarah, avendo un buon cuore, non volle uccidere la sua nemica, anche dopo quello che le aveva fatto passare, così, con l'aiuto di tutti i poteri di tutti gli abitanti del villaggio, attraverso un incantesimo di grande valore, intrappolò il Warlock in un sogno. In questo sogno i suoi poteri non avrebbero avuto alcun effetto sul mondo esterno. Il sogno era contenuto in un amuleto conservato nelle segrete del castello sotto la protezione di decine di creature, così che il villaggio fosse al sicuro.

Emma Genghini 11



## MENINOS DE RUA

*Nel libro di geografia abbiamo tanti stimoli alla riflessione sulle condizioni di vita nei vari paesi del mondo. Quando si studia il Brasile è d'obbligo parlare di tutte le bellezze del Paese, ma anche del contrasto tra grattacieli e favelas delle grandi città, in particolare troviamo alcune considerazioni su Rocinha che è la più grande favela dell'America Latina e sui meninos de rua, ragazzi abbandonati dai genitori che vivono in situazioni di estrema povertà, da qui l'idea di approfondire l'argomento con ricerche sulla situazione attuale presentata dagli alunni della 3M.*

**Prof. ssa Annalisa Fabbri**

I Meninos de Rua sono bambini che vivono nelle strade Brasiliane, le Favelas, perché abbandonati dai genitori che non possono permettersi di tutelarli e crescerli adeguatamente. Ogni giorno almeno 4 di questi giovani vengono assassinati, sono sempre obiettivi della polizia corrotta, vengono schiavizzati e costretti a lavorare in condizioni pessime e quelli che ci sono sono molti di più di quelli che si vedono.

Molti di questi vengono uccisi a colpi di pistola o accoltellati per le strade.

I Meninos de Rua vivono in povertà, lavorando già ad età inferiori al



normale, nel mondo dello spaccio, della prostituzione, del furto e altro, ma non è una loro scelta, perché di scelte non ne hanno. Per non sentire la fame utilizzano droghe sintetiche molto dannose per la loro salute, e diventano tossicodipendenti. Inoltre la maggior parte sono analfabeti.

### IL MASSACRO DELLA CANDELARIA:

Nell'estate del 1993 circa 60 ragazzi si radunarono per dormire nella zona della Chiesa di Nostra signora di Candelaria. Durante la notte del 23 luglio 4/5 agenti uccisero i giovani che si stavano riposando appoggiati e riparati da cartoni. Solo uno di loro si salvò facendo da testimone contro la polizia.

### I MENINOS DE RUA E LE OLIMPIADI DI RIO:

Nell'estate del 2016 Rio ha dovuto organizzare le Olimpiadi. I Meninos sono stati vittime di una sorta di 'pulizia sociale' da parte di autorità e squadroni della morte. Cercavano di far scomparire bambini e ragazzi per non urtare la sensibilità dei turisti. Nel 2008 è iniziato il recupero per questi ragazzi, ma l'obiettivo è quello di aumentare la sicurezza e non la qualità di vita dei Meninos de Rua. Ad oggi si spera che tutti questi ragazzi possano rimettersi in sesto e, così, recuperare e vivere la vita che meritano di avere.

Rama Ledion-Lucia Ricci-Labid Yassin-Casadei Gida.

## IO TRA 20 ANNI

In questa pagina i ragazzi della classe 3M hanno immaginato se stessi tra 20 anni. Si sono proiettati nel futuro aprendo gli occhi sulla loro routine quotidiana: "come saremo da adulti? Quale vita ci aspetta? Avremo realizzato i nostri sogni?"  
Prof.ssa Annalisa Fabbri

Se dovessi immaginare me stesso ma tra 20 anni, non mi vedrei molto diverso da quel che sono ora; io mi immagino con una casa a due piani, con un giardino grande, una famiglia e una macchina sportiva. Non rimarò in Italia per tutta la vita, ultimamente mi sono fissato con l'idea di vivere in Svizzera, da grande, e con una famiglia. Penso che avrò solamente un figlio, o una figlia: questo perché litigo spesso con mia sorella, e i miei genitori spesso sistemano le cose, e penso che io non ne sarei capace, perderei la pazienza e anche il controllo. A mio figlio avrò già raccontato tutte le cose stupide che ho fatto nella vita, ma anche quelle giuste, le cose di cui mi sono pentito e quelle che non dovrò fare. Una delle cose che mi lascia più dubbioso è il lavoro che avrò, perché volendo fare qualcosa legato all'informatica le opportunità che avrò saranno abbastanza, ma dopotutto penso che farò il programmatore informatico. Penso che il lavoro prenderà molto del tempo delle mie giornate, ma non lascerò che mi impedisca di dedicarmi alla famiglia, alle passioni o agli hobby. Una delle passioni che rimarrà in me per sempre è quella per le auto, infatti sono sicuro che appena avrò comprato la macchina dei miei sogni sarò la persona più felice al mondo. Penserò di più a me stesso, alla mia figura, questo perché dovrò sembrare, ma anche essere, una persona affidabile e seria, non uno che non sa nemmeno dove si trova o nel peggiore dei casi un criminale.



Rama Ledion

Mi è stato chiesto come sarò tra vent'anni, beh vent'anni sono tanti, potrebbe accadere di tutto. Comunque secondo i calcoli avrò trentaquattro anni. Mi immagino realizzata con uno studio dentistico mio e di mio marito. La mia casa sarà nel terreno dei miei nonni, è il posto in cui ho i più bei ricordi della mia infanzia, perfetto perché in campagna ma a cinque minuti dal paese. Sì, vorrei rimanere nel mio paesino a differenza di tanti altri, amo il posto in cui sono nata e vorrei che i miei figli crescessero qui, vicino ai miei amici e alla mia famiglia. I figli mi piacerebbe averli abbastanza presto, verso i venticinque/ventisei anni vorrei infatti sposarmi e poi cominciare ad averli appena raggiungerò una stabilità economica. Non voglio che abbiano troppa differenza di età, massimo tre anni tra uno e l'altro, voglio che crescano insieme, nella stessa generazione, con interessi comuni. Vorrei vivere viaggiando tanto, mi piacerebbe fare il giro del mondo, voglio far aprire gli occhi anche ai miei bambini, abituarli ad essere perfetti cittadini della Terra, scoprendola in tutte le sue meraviglie e diversità. Vorrei che la mia casa venisse alimentata attraverso energia rinnovabile, insegnerò ai miei figli ad essere persone ecosostenibili, credo che li abituerò a fare giornate in cui andremo a raccogliere sporcizia. Visto che il terreno è molto vasto, ci sarà un enorme giardino dove planterò un sacco di alberi, sia da frutto che normali, ci saranno soprattutto salici piangenti perché mi trasmettono molta pace e tranquillità. Ecco, penso di aver rappresentato pienamente il mio concetto personale di FELICITÀ in questo viaggio nel futuro. A trentaquattro anni mi aspetto di vivere una vita esattamente così, realizzando tutti i miei sogni.



Sciarillo Giulia

Mi immagino, tra vent'anni, un adulto realizzato ed autonomo che vive all'estero. Nel 2041 apro gli occhi e in una mattina di primavera mi sveglio in salotto nel mio tatami e bevo il mio caffè in silenzio sul kotatsu (tavolo basso giapponese), davanti a una vetrata dalla quale vedo i palazzi altissimi di Tokyo. E' proprio così: vivo in un appartamento vicino a Tokyo, con un gatto pigrone tutto nero. Esco di casa per andare a lavorare in bicicletta passando tra i giardini con i ciliegi in fiore. Lavoro in un'agenzia di ricerca scientifica nei pressi dell'università di fisica quantistica: io programmo software di simulazione. Nel tempo libero costruisco computer per venderli, e faccio passeggiate nei giardini. Non mi immagino con una famiglia, ma solo e tranquillo. Per realizzare questo sogno ho studiato al liceo scientifico e poi ingegneria informatica, ma non ho finito l'università perché ho cominciato a viaggiare, a imparare varie lingue, e infine mi sono trasferito in Giappone. Per realizzare tutto ciò dovrò impegnarmi, essere curioso di conoscere nuovi paesi e culture diverse, avere il coraggio di affrontare le situazioni prendendo la vita come se fosse un'avventura.



Sebastiano Francia

# M'ILLUMINO DI MENO

Ogni anno l'evento "M'illumino di meno", promosso fin dal 2005 dalla trasmissione radiofonica Caterpillar, promuove risparmio energetico e stili di vita maggiormente sostenibili. Il titolo scelto per la giornata 2021 è stato ispirato dalla pandemia in atto ed è "I salti di specie". I ragazzi della 1M, dopo aver consultato la pagina web dell'iniziativa e aver provato a prendervi parte il 26 Marzo, in piena dad, hanno scritto alcune riflessioni sul tema del loro "salto evolutivo" in relazione al vissuto di quest'ultimo anno.

Prof.ssa Livia Brighi

Nella mia vita i salti evolutivi avvenuti dall'inizio della pandemia, sono stati i seguenti:

Riduzione dell'inquinamento; da quando è iniziata la pandemia i miei genitori lavorano in "smart working", e quindi hanno usato molto meno la macchina. Aumento del consumo del metano per il riscaldamento; poiché i miei genitori lavorando da casa hanno usato di più il riscaldamento. Aumento del consumo di energia elettrica; da quando tutti siamo a casa abbiamo iniziato a consumare più energia elettrica visto che abbiamo iniziato ad usare molto di più i dispositivi elettronici.

Brandolini Giulia



Questa pandemia mi ha cambiato drasticamente la vita perché non posso vedere gli amici, se non a distanza e con la mascherina, perché i parchi divertimento come Mirabilandia sono chiusi, non posso vedere i miei nonni perché sono anziani e per loro ammalarsi potrebbe essere

fatale, per non parlare della scuola dove devo stare con la mascherina a distanza dai miei compagni anche durante l'intervallo. Spero con tutto il cuore che il COVID venga sconfitto grazie ai vaccini e che la vita torni al più presto alla normalità. Questo periodo ci ha sicuramente insegnato che è importante avere cura del mondo in cui viviamo.

Capelli Alex

Quest'anno siamo tutti rimasti molto a casa e secondo me c'è stato più consumo energetico nelle case; pensiamo alle luci accese, alle televisioni, ai PC e questo purtroppo non è una cosa positiva. Mentre se pensiamo allo spreco alimentare invece è andata meglio; le famiglie hanno riscoperto tante ricette e anche il pane fatto in casa e il dover andare meno a fare la spesa ci ha portato tutti a non sprecare il cibo. Per quello che mi riguarda, io sono consapevole di lasciare troppe luci accese: capita spesso che non le spenga. Mio babbo me lo dice continuamente ed io tutte le volte mi impegno a fare meglio.

Dall'Ara Gloria

In questi mesi sono diventato molto più bravo a "maneggiare" il computer e i vari programmi per caricare i compiti, le foto, per svolgere e compilare file on line. Tuttavia, nonostante questi piccoli

"salti evolutivi", senz'altro utili e belli, sono stato privato di molte libertà. Quello che ho subito, è stato un grande salto all'indietro, però ho la speranza che in futuro ci siano nuove conquiste, come è stato negli scorsi anni, con la raccolta differenziata, il riciclo e lo sviluppo sostenibile. L'uomo deve trovare la capacità di soddisfare i bisogni senza compromettere l'ambiente. Secondo me l'unico modo è quello di non perdere di vista la relazione fra la natura e le attività umane, quindi puntare sullo sviluppo sostenibile, salvaguardando e rispettando le risorse naturali. Questo non vuol dire rifiutare il progresso tecnologico, anzi, servirsi di questo per trovare il modo migliore per sfruttare le risorse rinnovabili del sole e del vento. Ognuno di noi può farlo nel proprio piccolo, a partire dalla propria casa, perché oltre al risparmio economico non si inquina.

Digrazia Matteo

Dall'inizio della pandemia, con le video-lezioni, si spreca molta energia, per risparmiare di più questa fonte cerco sempre di tenere il più possibile le luci spente di giorno e di accenderle solo di notte e queste sono cose che magari prima non facevo. Spero che in futuro tutti collaborino a questa iniziativa e spero che l'ambiente migliori il più in fretta possibile.

Donati Elektra

Dall'inizio di questa pandemia, la mia vita è un po' cambiata: uso di più il telefono, la televisione, il computer e molto altro, perché non si può uscire a giocare e incontrare amici, consumando molta energia. Io spero che alla fine di questa pandemia, ci siano meno consumi di energia, e che faremo un vero e proprio "salto di specie", utilizzando di meno la luce, il computer e molto altro, perché finalmente potremo iniziare ad uscire con gli amici all'aperto, e non stare più in casa attaccati a qualche schermo.

Erroi Sofia

Ora tutti si preoccupano del CORONAVIRUS quando nel frattempo stanno bruciando migliaia e migliaia di ettari di bosco. Ma le persone neanche lo considerano, perché secondo loro dopo gli alberi ricresceranno, invece no. Come per esempio l'Amazzonia ancora oggi è in fiamme e in parte sta venendo tagliata per creare allevamenti. Oppure la California è il regno delle fiamme dove in estate vengono bruciati 200.000 ettari di bosco.

Faedi Giacomo

Tutti ripetono che la normalità tornerà, prima o poi. Tutti ripetono che basta restare a casa e che fra qualche anno si potrà tornare alla vita di prima. Io sono stanco di ascoltare queste cose,

non voglio frasi felici in una situazione tragica. I miei salti evolutivi, in tutto questo non ce ne sono stati. L'unica felicità è che posso restare più tempo con i miei genitori.

Spero che nel mio futuro



non perda altri anni di relazioni e che possa cambiare tutto questo in meglio.

Forlivesi Diego

Il mio "salto evolutivo" è stato quello di capire davvero l'importanza delle persone, delle cose, della libertà e degli svaghi e quanto possano mancarci dei valori che prima davo per scontati. In questo periodo particolare ho scoperto che anche i più forti, in alcuni casi, diventano deboli. Per il futuro spero che nessuno si dimentichi i "salti evolutivi" che abbiamo fatto in questo difficile periodo e per il pianeta spero che gli umani riescano a farsi perdonare per gli errori fatti adottando comportamenti che dimostrano amore verso la natura e gli animali che ci circondano.

Arianna Fornari

Durante la pandemia, insieme a mia mamma, abbiamo cercato di diminuire gli sprechi di cibo in casa, cercando di utilizzare anche gli scarti per creare altri piatti. Per il futuro spero che vengano costruite più piste ciclabili per poter andare a scuola o a lavorare in bicicletta, diminuendo il traffico di macchine e di inquinamento.

Nuti Enrico

Questo tema del "salto di specie" l'ho inteso come cercare un nuovo stile di vita, migliore sia per noi, per il nostro pianeta, ma anche per tutti gli animali e le piante che ci circondano.

Nel corso di questo lungo periodo di pandemia la mia vita è cambiata tantissimo. Gli amici, lo sport e molti altri hobby o cose che facevo prima non le faccio più, la scuola era l'unico posto in cui vedevo gli amici, ora invece siamo in DAD ed è da quasi un mese che non vedo i miei compagni di classe e mi mancano davvero tanto, mi manca anche la scuola, il fatto di uscire di casa e stare all'aria aperta, le risate che ci si fa in classe e molte altre cose. Spero che alla fine di questa pandemia incominceremo a inquinare meno il nostro pianeta ma soprattutto quando ritorneremo a fare la vita normale, impareremo a dare più importanza alle persone a cui vogliamo bene e ad apprezzare un abbraccio.

Sara Zuffi